

**CALCIO.** Dopo le feste il Milan pensa alla coppa. Galliani dai giudici per il caso-Lentini



La gioia dei giocatori del Milan dopo la conquista dello scudetto domenica scorsa

Carlo Fumagalli/Ep

# I Campioni tornano al lavoro

## I tifosi rossoneri vanno all'assalto di Milanello

■ CARNAGO. «Siamo stanchi dei successi?», «Noooo!». Faremo diventare l'Italia come il Milan?», «Siiii!». Sembra di sentire ancora quei con Berlusconi che taglia la torta nella notte del 14esimo scudetto davanti al presidente-premier, squadra e invitati che lo assecondano, rapiti e intronati. Vi ricordate il meeting della «Gem collection»?

Quarantotto ore dopo, Milanello ha riaperto agli eroi della Milano in rossonero, mancano solo Baresi in permesso-extra, Raduciu, Laudrup e Pantiucci impegnati con le Nazionali in giro per il mondo. Per la verità manca anche Galliani che ha ricevuto un invito a comparire dal sostituto procuratore Gherardo Colombo in merito all'affare Lentini. Una nuova tegola? Si vedrà. Non è facile però accorgersi subito degli assenti: sono troppi i presenti. Milanello è invasa da invitati e curiosi di ogni tipo, sui prati si aggira l'intero equipaggio della «Nave Audace» che ha lasciato per un giorno il bastimento a La Spezia, ed è arrivato in pullmann fin qui, in cerca di un attimo di distrazione. «Domani parliamo con la Jugoslavia, stiamo via due mesi». Destinazione? «Nessuna in particolare: dovremo fare certi controlli», spiega senza spiegare un marinaio con un foglietto in mano, «non tengo per il Milan quindi mi accento degli autografi dei giocatori». Quasi tutti vogliono invece un flash, è un continuo passarsi di macchine fotografiche: da una mano all'altra, «dai, fammene un'altra», il più richiesto per un ritratto-ricordo è Massaro, che alla fine trova una scusa, «devo andare se no mi multano». È il giocatore-simbolo dell'ultimo scudetto. L'ha rimesso in sesto l'ultimo acquisto dello staff rossonero, il dottor Trenzio Galleani, specializzazione «osteopata». Pare che i medici milanisti fossero scettici, all'inizio, su Galleani, un ambulatorio a Cantù in cui si prendono appuntamenti a distanza di due mesi tanto è affollato di richieste. «Cosa ho fatto? Ho solo applicato questa scienza che negli Usa, in Inghilterra e in Belgio è già molto nota. Cerchiamo nei pazienti la massima armonia fisica, le ossa scheletrali perfettamente equilibrate. E la forza di questa terapia è che, trovata la soluzione, i benefici sono immediati». Dopo Massaro, a quanto pare, Galleani ha rimesso in

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCESCO ZUCCHINI**

piedi Tassotti ed ora sta tentando di rimediare agli scricchiolii di Baresi.

Anche senza una Nikon, non è facile mettere a fuoco questa giornata del dopo-campionato tris. C'è solo un grande tricolore, a metà fra uno scudetto e un simbolo di «Forza Italia», con un 14 inciso sopra ad ampi caratteri, che campeggia all'entrata del feudo rossonero: memorizzare e dimenticare. Qui si guarda sempre avanti. Infatti i giocatori si comportano già come niente fosse, l'efficiente meccanismo di sempre ha ripreso a ruotare a pieni giri. È giornata di doppio allenamento: bisogna recuperare, smaltire. Lo scudetto non è ancora in solaio, ma tarderà poco a finire. La festa è stata metabolizzata. «A noi non ci hanno neanche invitato», borbottano i dipendenti della ditta che provvede tutti i giorni alla ristorazione dei campionissimi. Dal direttore al cameriere, nessuno degli undici che quotidianamente apparecchia e sparcchia, cucina e serve a tavola, ha gridato forza Milan in compagnia. «Ma poi non è stata neanche una festa di quelle... non per criticare, eh! Ma noi a Cagliari facevamo di quelle sarabande, anche senza vincere il campionato...». Mario Lepo, portiere-avvocato che in Sardegna era quotato almeno quanto il mitico Reginato, si vede bene che è deluso per questo campionato passato in panchina. Sale le scale senza entusiasmo, come fa la domenica andando dagli spogliatoi ai bordi del campo, i guanti in una mano, il transistor nell'altra. «È quasi come non aver vinto niente», confessa. Datagli torto: in campionato ha disputato una partita sola. Ci sarebbe però, a giocare domenica a Cagliari: ma Rossi sarà d'accordo? Glielo chiede un giornalista sardo, «Domenica cedi il posto a Ielpo?», il portiere alza la faccia dal biliardo, appoggia la stecca e gli risponde «E tu sei ubriaco?». Doveva essere una battuta.

Le «memorie», in compenso, le sta raccontando Jean Pierre Papin ad alcuni invitati francesi: l'attaccante qui è già un ex, così mentre Berlusconi è passato dal Jpp al Ppi, il Milan ha ceduto il giocatore in bell'anticipo con la solita organizzazione che non perde un

colpo e sta cercando di rimpiazzarlo. Annuncerà Gullit ufficialmente nelle prossime ore e non si fermerà lì. E c'è sempre Van Basten. È su di lui che puntano, e sperano, i tifosi che stanno appoggiati ai cancelli di Milanello, in perenne simbiosi con i loro miti. «Ma anche Gullit, sì, va bene che torni...». Però da lì a dire che sono entusiasti per il ritorno di Ruud ce ne passa. «Noi vogliamo rivedere Van Basten, è lui il più grande di tutti. Dopo Maradona, è stato il calciatore più bravo fra quelli degli ultimi dieci anni», lo dice uno che rimpiange i tempi di Sacchi «ci divertivamo di più, la squadra faceva più spettacolo. Però adesso si vince sempre...». In campionato, mica in Coppa. «È vero, ma noi speriamo di rifarci quest'anno, anche se non sarà facile». Ma era meglio Sacchi di Capello? Segue un attimo di silenzio. «Guardi - dice un tipo che sembra uscire pari dalle pagine del leggendario Bar Sport di Stefano Benni - è come chiedere a un padre di famiglia chi preferisce fra i suoi due figli. Capisce? Non si può rispondere. Ma lei chi è?». Sono di Italia 1. È un attimo: l'effetto-Medail funziona, un paio di tifosi si rivelano. «È meglio Capello, dia retta. Con lui non avremmo mai perso punti ad Ascoli e Cremona. Con Sacchi succedeva». «Guardi, Capello è il nuovo Rocco. Nereo Rocco. Quando giocava a tressette, e aveva in mano due assi e un due, tre punti li faceva sempre. Capello, uguale. Affronta le situazioni in base alle carte che ha in mano. Il Milan non è più quello degli olandesi. È mano forte: e lui vince di più». Capito il sondaggio?

Fabio Capello si gode la nuova fama che gli ha portato il terzo scudetto. Parla di se stesso parlando di Trapattoni, «un grandissimo allenatore, non meritava i fischi, uno che ha vinto tanto non può essere un incapace. Puoi vincere una volta per caso, ma se ti ripeti... quella di andare in Germania è stata una scelta di vita. Ha fatto bene. Anch'io andrei all'estero ad allenare, un giorno; per fare un'esperienza nuova». Per lui la festa-scudetto è lontanissima: è lì che pensa alla Coppa Campioni che non riesce a vincere. «Una sfida l'anno prossimo col Bayern Monaco di Trapattoni? Ma no, io penso all'altro Monaco, quello francese». La macchina-Milan va, inesorabile.

**L'INTERVISTA.** Enzo Ferrari e la «scelta» di Trapattoni

# «Quella fuga a Saragozza? Mi dicevano che ero matto»

ANDREA GAIARDONI

■ ROMA. «Enzo Ferrari? Ma chi, il Drake? È tutta qui la storia di questo professionista del calcio, un allenatore che ha conosciuto gloria e onori per poi tornare a lavorare nelle serie minori, con la stessa umiltà, con la stessa caparbia convinzione che d'un lavoro in fondo si tratta e che bisogna farlo con passione. Ma di Enzo Ferrari, 52 anni, di San Donà di Piave, di professione allenatore, ben pochi si ricordano. Non partecipa all'orgia di trasmissioni televisive che discettano di pallone, non entra nel rituale del toto-panchine. Non è un nome, insomma, né una faccia. Eppure ha calcato il palcoscenico della serie A, e con risultati egregi. Un sesto posto nella stagione '82-'83 al timone dell'Udinese. E quell'anno, a Udine, con la maglia numero 10, giocava un certo Zico. Ora Enzo Ferrari è a Reggio Calabria, serie C1. Seconda stagione. L'anno scorso ha salvato la Reggina dalla retrocessione. Quest'anno in classifica è secondo solo al Perugia di Castagner e si appresta ad affrontare i play-off per conquistare la promozione in serie B. Una carriera in altalena, più che in panchina. Ma non è per questo che siamo andati a cercarlo. Nella storia professionale di Enzo Ferrari c'è una perla, un tratto che lo distingue dalla maggior parte dei tecnici italiani. Un tratto che d'ora in poi andrà ad arricchire anche il «curriculum» di Giovanni Trapattoni, che appena

abbiamo siorato la Coppa di Spagna, eliminati in semifinale per un solo gol dall'Atletico Madrid, che poi vinse la Coppa.

Con i dirigenti spagnoli firmò un contratto biennale. Perché l'anno successivo tornò in Italia?

Il presidente, una bravissima persona, si dimise per problemi con la società. Arrivarono dei giovani, soldi non ce n'erano, e nemmeno garanzie. Così me ne andai. Ma in Spagna ho lasciato un buon ricordo e tanti amici.

Bilancio dell'esperienza spagnola: ha più dato o ricevuto?

Tecnicamente e tatticamente ho portato in Spagna qualcosa di nuovo che ha lasciato il segno. In cambio ho ricevuto enormi attestati di stima e di amicizia. L'anno successivo sono tornato a Saragozza e la stampa locale, parlando di me, ha scritto: «Enzo Ferrari è uscito dalla porta grande». Sono episodi che fanno bene al cuore.

E a Trapattoni che consiglio darebbe?

Mh, uno come lui non ha bisogno di consigli. Secondo me ha fatto benissimo. Si, avrà magari problemi con la lingua, ma avrà accanto Matthaeus e Rummennigge. Monaco è vicina, sia come clima che come mentalità, alle grandi città del nord Italia, Milano o Torino. No, non sono sicuro che Trapattoni, che stimo enormemente, continue-



due giorni fa ha annunciato il suo sì al Bayern Monaco.

Allora Ferrari, cos'è successo dopo quel sesto posto?

Sono rimasto a Udine un'altra stagione, siamo arrivati noni. Poi qualcosa s'è rotto nel meccanismo. Dal Cin se n'è andato. Insomma, non era più la stessa cosa. Mi sentivo scoperto. Perciò. Ha presente il Parma di questi anni? Ecco; noi stavamo facendo, dieci anni fa, qualcosa di simile.

E poi?

Poi è arrivata un'offerta, dalla Spagna. I dirigenti del Real Saragozza mi hanno contattato. Avevano deciso di tentare la carta italiana, c'era una rosa di allenatori, io, Castagner e altri. Hanno scelto me ed io ho deciso di tentare. Con i problemi che può immaginare, familiari anzitutto. Un salto nel buio, insomma. Mia moglie, tutti i miei amici dicevano che ero matto. Invece è stata un'esperienza esaltante. L'avvio è stato disastroso, ho perso subito la coppia centrale di difensori, con Valdano ceduto al Real Madrid e il libero Salva al Barcellona. Ma abbiamo recuperato alla grande. A tre quarti di campionato eravamo quarti o quinti, sette vittorie esterne, mica poco, una delle quali proprio in casa del Real. Poi nel finale abbiamo ceduto finendo decimi. Ma

ra a vincere, come ha fatto in tutta la sua carriera. E poi il calcio tedesco si avvicina molto al nostro.

Tra la panchina della Roma e quella del Bayern Monaco, lei, Ferrari, quale avrebbe scelto?

Vuol farmi sognare? D'accordo «scegliere il Bayern».

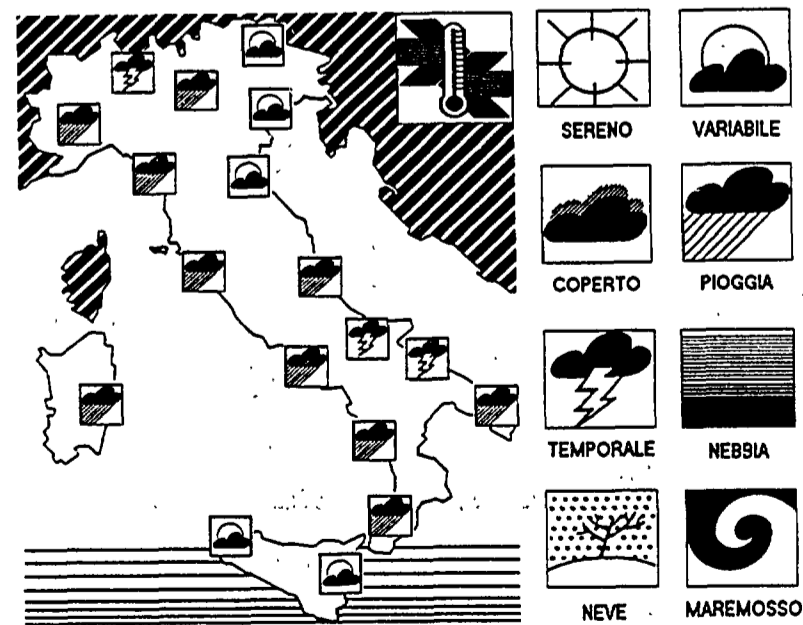
Dopo il suo ritorno in Italia, lei ha allenato nell'ordine Triestina, Avellino, Padova, Palermo e ora, Reggina. Società nobili, ma fuori dal «grande giro». Non è che l'esperienza spagnola le abbia in qualche modo chiuso la strada?

Non so. Davvero, non so rispondere. Forse qualcuno mi ha sottovalutato.

Cosa le manca per diventare un grande allenatore?

Forse non ho saputo vendere la mia immagine, non ho mai frequentato i salotti televisivi. Non sono mai stato «di moda», ecco. Ma in fondo è meglio così, tanti allenatori hanno saltato il liceo per andare all'università, pompati dalla stampa. E si sono bruciati. Mi viene in mente Malferri. Oppure pensate a D'Arigo, l'allenatore del Ponte-dera che ha battuto la Nazionale di Sacchi. Magari D'Arigo ora ha più mercato di un Mazzone o di un Giorgi. Sarà più bravo, ma dategli il tempo di crescere.

**CHE TEMPO FA**



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** un minimo barico di 1004 millibar sulla Spagna, con associato un sistema frontale, si muove verso le nostre regioni. Un flusso di correnti di aria umida continua ad affluire dall'entroterra africano.

**TEMPO PREVISTO:** su tutta l'Italia cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse che sulle regioni centrali e su quelle meridionali potranno assumere carattere temporalesco.

**TEMPERATURE:** in lieve diminuzione sulla Sardegna e sulle regioni del medio e alto versante tirrenico, stazionarie altrove.

**VENTI:** moderati da Ovest-Sud ovest.

**MARI:** generalmente poco mossi con moto ondoso in aumento su quelli di ponente.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	8 22	L. Aquila	7 10
Verona	9 16	Roma Urbe	12 13
Trieste	12 13	Roma Fiumic.	12 16
Venezia	11 13	Campobasso	1 12
Milano	9 20	Bari	11 22
Torino	8 14	Napoli	11 16
Cuneo	4 17	Potenza	5 11
Genova	12 15	S. M. Leuca	12 16
Bologna	10 18	Reggio C.	13 20
Firenze	10 14	Messina	13 19
Pisa	12 15	Palermo	12 18
Ancona	7 7	Catania	6 20
Perugia	8 11	Alghero	11 16
Pescara	5 18	Cagliari	8 17

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	3 10	Londra	7 14
Atene	16 22	Madrid	4 12
Berlino	1 12	Mosca	2 12
Bruxelles	2 10	Nizza	9 14
Copenaghen	4 9	Parigi	6 13
Ginevra	8 12	Stoccolma	-1 6
Helsinki	-2 6	Varsavia	0 9
Lisbona	8 19	Vienna	7 11

**l'Unità**

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 313.000	L. 160.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 720.000	L. 365.000
6 numeri	L. 625.000	L. 315.000

Per abbonarsi versamento sul c/c p.n. 29972007 intestato all'Unità SpA via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 45 x 30)

Commerciale fennale L. 430.000 - Commerciale festivo L. 550.000

Finestrella 1ª pagina fennale L. 4.100.000

Finestrella 1ª pagina festivo L. 4.800.000

Manchette di testata L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000

Finanz. Legali - Concess. - Ass. - Appalti - Frenali L. 635.000

Festivi L. 720.000 - A parola - Necrologie L. 6.800

Partecip. Lutto L. 9.000 - Economici L. 5.000

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale SEAT DIVISIONE STRET S.p.A.

Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02 - 58384750-583888 1

Bologna 40131 - Via de' Carnacci 13 - Tel. 051 - 6317161

Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 - 85569061-8556906 1

Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081 - 5521971

Concessionaria per la pubblicità locale SIP - Roma, via Boezio 6, tel. 06 - 45781

Stampa in fac-simile

Teletampa Centro Italia, Onelio (Ag.) - via Colle Mar. angeli 58 11

SABO Bologna - Via del Tappozzere 1

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Iscriz. ai n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma